

«Porterà il suo stile nella Cei La Chiesa ha bisogno di unità»

intervista a Alberto Melloni a cura di Micaela Romagnoli

in “Corriere di Bologna” del 25 maggio 2022

«Il cardinale Zuppi non potrà fare miracoli, ma dopo quasi 40 anni, dopo il Convegno di Loreto, può essere un nuovo inizio per la Cei», è la considerazione del professor Alberto Melloni, ordinario di Storia del cristianesimo e delle chiese all’Università di Modena e Reggio Emilia e storico della Chiesa.

Una nomina prevedibile?

«Il Papa voleva l’uomo con più consenso fra i vescovi e non mi meraviglio che sia stato il cardinale Zuppi».

Perché non la meraviglia?

«Credo che Bologna il perché lo sappia. A Bologna, se si domanda a coloro che hanno ricevuto favoritismi da Zuppi di radunarsi in Piazza Maggiore, la piazza resterà deserta. Allo stesso tempo se si chiamano in Piazza Maggiore tutti coloro che hanno ricevuto un torto da Zuppi, resterà deserta. Zuppi è un uomo senza favoritismi e senza dispetti. Bologna lo ha capito benissimo. Questa è la ragione della sua autorevolezza».

Per la Chiesa di Bologna cosa significa questa nomina?

«Credo voglia dire qualcosa di importante, perché Zuppi ha dato moltissimo a Bologna e Bologna moltissimo a lui. Gli ha dato l’occasione di far emergere la sua fisionomia spirituale di cristiano. Cosa che altre diocesi non avrebbero offerto, lo avrebbero travolto con minuzie e problemi».

Quindi Bologna è stata brava in questo?

«Sì, ha fatto il suo mestiere. Bologna con i vescovi fa così, fa esprimere la verità del loro animo, per cui ha fatto venire fuori la timidezza di Caffarra, l’irruenza di Biffi, la santità di Lercaro; ha fatto sempre questo mestiere e lo ha fatto anche questa volta: ha fatto uscire l’uomo di cui ci si può fidare, si possono fidare i vescovi, si può fidare il Papa».

Come pensa potrà cambiare la Cei guidata da Zuppi?

«Il suo compito è quello di cominciare a dare un segno. La Cei ha avuto un lunghissimo regno quello “ruiniano”, in cui il presidente coincideva con la Cei, poi ci sono stati quattro mandati dal 2007 ad oggi, con il cardinale Bagnasco e il cardinale Bassetti, che hanno dovuto rappresentare una decantazione di quella fase. Ancora oggi la Chiesa italiana fa fatica a trovare una propria voce».

Cosa ci si aspetta da lui?

«Lo hanno scelto perché la Chiesa italiana e l’episcopato italiano hanno un grande bisogno di unità. Ora si dovrà trovare un modo di avviare il percorso sinodale, che sia serio, un sinodo che non sia solo la moltiplicazione delle riunioni; bisogna collocarsi in un Paese che esce tramortito dalla sequenza di fatti che lo hanno travolto negli ultimi quindici anni, crisi economica come non si era mai vista, una pandemia come non sia era mai vista, una crisi energetica, la guerra».

Tante sfide...

«Sì, però mi pare che Bologna sia quella che più di tutte può rassicurare il resto dell’Italia. Qui Zuppi ha dimostrato di essere la persona che è e la città gli è andata dietro. Quella sua idea di suonare le campane per dire il rosario alle 19 durante il lockdown, un’iniziativa senza precedenti e senza emuli, è stata straordinariamente profonda e bella, ha toccato tutti; un’esperienza che produceva coesione sociale grande e lo faceva con la cosa più tradizionale e cristiana che ci sia, la

preghiera. Zuppi, che è un uomo saggio, con esperienza internazionale, può dare un contributo a questo sciagurato paese».

Le priorità?

«Credo che la prima sia quella di evitare di essere divorato dall'egolatria che circonda la politica e non ci cascherà. "Adesso ci penso io", non è lo stile di Zuppi. Dovrà imbastire un'agenda condivisa. Esiste lo stile Zuppi, a Bologna si è visto. Penso che lo possa portare nella Cei».

Com'è questo stile?

«Cristiano, siamo talmente disabituati a vedere lo stile cristiano. Noi vediamo solo o democristiani o ex-cattolici, lo stile cristiano è il suo».

Questa nomina avrà un impatto sulle persone?

«Sì, lo avrà. Zuppi ha una capacità comunicativa molto forte, un contenuto molto penetrante, ficcante, lo vedranno tutti e credo che i vescovi questa volta abbiano scelto proprio bene».